

INTRODUZIONE

La Grecia antica luogo d'origine della razionalità scientifica quale si è sviluppata in Occidente? La Grecia terra pervasa da credenze e pratiche irrazionali? Due aspetti antitetici, ma coesistenti nello stesso mondo. Come sono diventati oggetto di indagini condotte con metodi e strumenti storici e filologici elaborati a partire dall'Ottocento? Questo è il tema dei capitoli di questo libro, dedicati ciascuno a una figura particolarmente rappresentativa nell'esplorazione di questi aspetti: August Boeckh, Alexander von Humboldt, Hermann Usener, Eric Dodds e Walter Burkert. Rispetto alle storie tradizionali della scienza antica, in particolare dell'astronomia antica, scritte da astronomi professionali, August Boeckh, filologo principe dell'università di Berlino nella prima metà dell'Ottocento, rivendicò per il filologo il compito di studiare anche la scienza entro una concezione della filologia volta non solo alla comprensione linguistica dei testi, ma a una comprensione globale dell'antichità, in connessione quindi anche con le condizioni sociali e con altre forme di attività intellettuale. In tal modo, con i suoi studi sul *Timeo* platonico, sull'astronomia pitagorica e sui calendari, introdusse un nuovo capitolo nella storiografia sulla scienza antica. Legato a Boeckh fu uno scienziato cosmopolita come Alexander von Humboldt, grande viaggiatore

ed esploratore delle Americhe, guidato dall'esigenza di coniugare l'indagine scientifica con la sua storia, contenuti scientifici e forma letteraria, andando oltre la concezione romantica della *Naturphilosophie*. Egli ravvisò nella Grecia antica l'elaborazione di una visione dell'universo come cosmo, cioè come ordine anche in senso estetico. La sua opera *Kosmos* (1845-58), in cui esprimeva questa sua prospettiva, rappresentò però il tramonto di un mondo e di un modo di concepire la scienza di fronte alla crescente specializzazione che investiva sempre più le scienze. Ciò poneva nella Germania della metà del secolo XIX, ma non solo in Germania, il problema dell'organizzazione del lavoro scientifico e un altro filologo, Hermann Usener, andò alla ricerca nella Grecia antica, in particolare nel Liceo aristotelico, di una prima forma di tale organizzazione. Usener aveva però una concezione più ampia della filologia, non relegata esclusivamente allo studio del mondo classico (come tendeva a mantenerla il più importante filologo classico degli ultimi decenni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, Wilamowitz), ma volta a stabilire comparazioni, soprattutto sul piano delle forme religiose, con le civiltà del Vicino Oriente, antico e non solo. Ciò permetteva a Usener di esaminare come, accanto alla strada dell'organizzazione scientifica, si fosse venuta costruendo nell'antichità anche una scienza 'selvaggia' come l'astrologia, elaborata però sulla base di dati astronomici e generando così un dubbio connubio tra orizzonti scientifici e speculazioni extrascientifiche, che persistevano anche in un astronomo come Tolomeo. Non era solo Nietzsche

a richiamare l'attenzione su una Grecia meno olimpica ed armonica, sulla presenza di Dioniso accanto ad Apollo. Dall'attenzione di Usener, allievo più anziano dello stesso maestro di Nietzsche, Friedrich Ritschl, rivolta ad aspetti meno sereni e anche inquietanti della Grecia antica, si sarebbero diramate strade che molti avrebbero percorso, riconoscendo debiti nei suoi confronti: da Cassirer, con le sue riflessioni sulla filosofia delle forme simboliche e sul mito, agli studi sull'astrologia di Boll, Cumont e altri sino a Aby Warburg. L'esperienza delle due guerre del primo Novecento veniva a porre sul tappeto in maniera crescente il fondo irrazionale che continuava a operare nell'agire umano. La Grecia antica non era solo il mondo della chiarezza e della serenità razionale. E allora il professore di greco dell'università di Oxford, Eric Dodds, si volse a indagare le forme in cui l'irrazionale aveva trovato espressione in credenze e pratiche dei Greci antichi, in un'opera che rappresenta ancor oggi un classico in questi studi, intitolata appunto *I Greci e l'irrazionale*, comparsa poco dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non molto dopo Walter Burkert avrebbe messo in luce come nel pitagorismo, assunto sovente a emblema della dimensione scientifica della Grecità, questa dimensione venisse ad affiancarsi anche a componenti iniziatiche e sciamanistiche, presenti nella figura del fondatore, Pitagora, contribuendo così alla costruzione di un'immagine più complessa, non idealizzata, del mondo della Grecia antica.